



# Doss Trento

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini - gratis ai soci

LA STRADA  
ALLA "VERRUCA"  
(in terza pagina)

## Echi dell'Adunata di Verona

La nostra Sezione, intervenuta con circa 7.000 soci, si è distinta da tutte le consorelle ottenendo l'ambito elogio del Presidente Eritzo e del Consiglio Nazionale che l'hanno designata come la migliore.

Questi riconoscimenti ci sono giunti particolarmente graditi in quanto che, proprio a Verona, sono avvenuti degli episodi molto spiaccevoli che hanno provocato un profondo rammarico del nostro Presidente Nazionale tanto da fargli pensare di sospendere le annuali adunate.

Tutti i Consiglieri Mandamentali ed i Capi Gruppo hanno ricevuto la sua accurata circolare, circolare che il Consiglio Direttivo ha discusso a fondo, venendo a conclusioni pressa a poco uguali a quelle cui sono pervenuti i gruppi che ci hanno mandato copia della loro risposta.

Il nostro pensiero alla Sede Centrale è stato esposto così:

1) non rinchiudere in nessun caso — per colpa di pochi mascazzoni — alle Adunate Nazionali — golioso punto d'incontro nevocante vicissitudini liete e tristi — di guerra e di pace.

2) Fare in modo d'impedire materialmente simili mascazzonate istituendo squadre di alpini fiancheggiare da agenti dell'ordine che mettano gli emergenti nell'impossibilità di manifestare la loro stupida esuberanza.

E' ora di finirli col vezzo di sedersi in mezzo alla strada, di dirigere il traffico, di fermare le auto per costringere gli occupanti — preferibilmente signore e signorine — a bere a garganella. Pensano gli eroi di simili gesta a cosa direbbero se le prese di mira fossero le loro figlie e le spose?

E lo spettacolo di alpini ubriachi fradici che fanno scempio del loro cappello, non è nauseante? Ha proprio bisogno qualcuno di mettere in mostra la sua bestialità? Ed i consocorsi o presenti, perché non intervengono?

Noi siamo certi che gli alpini trentini non si sono resi colpevoli di tali sconcezze, e siccome siamo sicuri di loro, abbiamo proposto alla Sede Centrale di far portare ad ogni alpino un bracciale con l'indicazione della Sezione di appartenenza. In questo modo i colpevoli verrebbero subito individuati ed eventualmente puniti.

Il Consiglio Direttivo pensa che tutti i soci della Sezione condividano il suo punto di vista e che perciò i capi gruppo oltre che appoggiare le direttive, provvederanno ad eliminare dalle adunate gli elementi sui quali non possono fare sicuro affidamento di buona condotta.

Pubblichiamo integralmente, con la viva raccomandazione ad ogni alpino di leggerla attentamente e meditarla, l'accurata circolare inviata dal nostro Presidente Nazionale a tutti i Capi Gruppo.

Caro Amico,

Devo — con molto dispiacere — informarVi che non è escluso che quella di Verona sia stata l'ultima

delle nostre Adunate Nazionali.

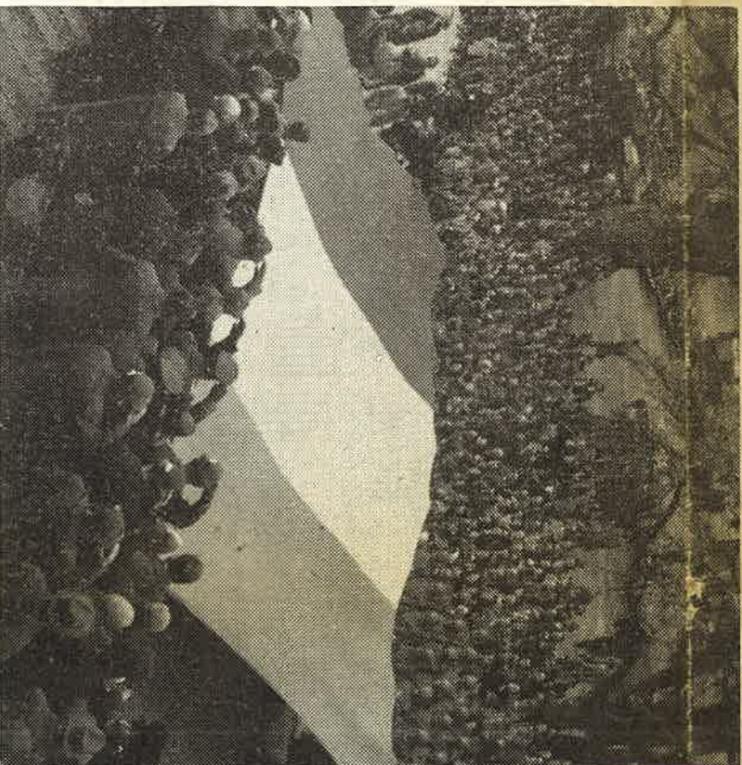
Le sempre maggiori fatiche della organizzazione, le spese che si devono affrontare e lo spreco di tanto tempo anche da parte di chi deve pure pensare ai casi propri, non trovano un giusto compenso nei risultati che si raggiungono.

Nonostante tante raccomandazioni fatte, è certo che molti — troppi — non vedono nell'Adunata altro scopo che quello di mettere in mostra i loro marmocchi il cui numero cresce ogni anno, tanto che, se si va avanti così, il nostro Corpo non sembrerà più di Alpini in congedo, ma di asili infantili, senza contare che per renderli più ridicoli li vestono da alpini, ed a qualcuno hanno anche messo il mantello, strano simbolo di gentilezza infantile.

tri notti, e offese stupidamente per le magari avevano veramente necessità di proseguire, come ad esempio quel medico che aveva avuto una chiamata urgente.

Ora è comprensibile che tra decine e decine di migliaia di galantuomini che affollano una città, si insinuino anche alcune decine di farabutti come quelli, ma ciò che è veramente incredibile — e non ci fa certamente onore — è che un piccolo branco di mascazzoni possa avere mano libera, senza che nessuno degli innumerevoli Alpini, veri ed autentici che assistono alle loro bravate, senta il bisogno di intervenire, senza contare che molti se ne stanno tranquillamente a guardare e magari a ridere, rendendosi così, in certo modo, loro complici.

Per la verità, alcuni nostri Soci



Oltre a ciò, i nostri cappelli, quelli che noi amiamo e rispettiamo, vanno via via sparando nella marea sempre crescente dei « nidi di torodo », ossia di quei ridicoli cappellucci castrati (che di castrati sono degni) che non hanno più niente a che fare coi nostri veri e santi cappelli.

E poiché se si va avanti così tutti finiranno per credere che gli Alpini veri sono quelli che portano in testa quella specie di vaso da notte, dato che non vogliamo essere con quei buffoni è forse preferibile restarcene tutti a casa.

Ma tutto questo è ancora poco, perché c'è qualche cosa di molto più grave.

Come molti di voi avranno constatato, da qualche anno si intrufola tra di noi una banda di teppisti, purtroppo con cappello alpino, che approfitta delle nostre Adunate per compiere una serie di violenze e di prepotenze, soprattutto a danno delle automobili che hanno la sventura di incappare in quelle carrogne; carrozzerie ammaccate, ve-

tri notti, e offese stupidamente per le magari avevano veramente necessità di proseguire, come ad esempio quel medico che aveva avuto una chiamata urgente.

Ora è comprensibile che tra decine e decine di migliaia di galantuomini che affollano una città, si insinuino anche alcune decine di farabutti come quelli, ma ciò che è veramente incredibile — e non ci fa certamente onore — è che un piccolo branco di mascazzoni possa avere mano libera, senza che nessuno degli innumerevoli Alpini, veri ed autentici che assistono alle loro bravate, senta il bisogno di intervenire, senza contare che molti se ne stanno tranquillamente a guardare e magari a ridere, rendendosi così, in certo modo, loro complici.

Per la verità, alcuni nostri Soci

## EL NOS CAPPEL

*Quande che 'n primavera se avizina  
el giorno che aspetem per tuto l'am  
( 'n intendu dir el di de l'adunata),  
ad ditro no pensem che a tor en man  
el nos capel glorioso co la penna  
a carezarlo 'n poc e a coccolarlo  
costa come 'l fus na creatura  
e, col bruschim, polito a spolverarlo,  
perché 'l capel per noi sia veci o bocie  
lè l'emblema pu bel che ghè 'n del mondo,  
lè na bandiera che rallegra 'l cor  
e 'l ne lo fa tremar nel pu profondo;  
così quel di che noi el tirem fora  
ne par d'esser pu bei e pu orgogliosi;  
ecco perché 'l capel che ghem in testa  
el ne fa deventar si baldanzosi.  
E quande che a la sera nem a cà  
nel tolem zo con gran malinconia  
el carezem ancor, ghe dem en baso  
e co la man che tremà 'l metem via!*

Tra, dopo l'adunata di Verorera 3/5 1964

Dr. AUGUSTO MARCHIORI

## Inaugurazione del Museo degli Alpini

Il giorno 4 maggio u. sc. con una semplice e solenne cerimonia, alla presenza delle massime Autorità Militari e Civili, e del Presidente Nazionale degli alpini avv. Ettore Eritzo, è stato inaugurato il Museo degli Alpini sistemato sul « Doss Trento ».

La benedizione è stata impartita dal nostro cappellano cav. don Onorio Spada il quale ha tenuto un commovente discorso.

## La risposta degli Alpini all' A. N. C. R.

Il Consiglio Direttivo ha diretto ai signori consiglieri mandamentali ed ai signori Capi Gruppo la circolare che qui sotto integralmente trascriviamo:

Dal giornale « Alto Adige » dell'8 Aprile 1964.

Cavalese: Per protestare contro l'atteggiamento passivo del Governo

di buona volontà — però soltanto quattro o cinque in tutto — sono intervenuti, ma erano pochi, e poco hanno potuto fare. Hanno potuto però accertare alcune cose. Anzitutto che quei teppisti sono — come tutti i prepotenti — dei vigliacchi, perché davanti a chi li affronta a muso duro se la squagliano con la coda fra le gambe.

Inoltre, da molti elementi raccolti, dobbiamo ritenere che essi non soltanto non siano nostri. Soci, ma nemmeno Alpini, e per di più essi abbiano lo specifico incarico di sabotare le nostre Adunate.

Tutto ciò però non toglie che coloro che hanno subito quelle prepotenze — magari soltanto da parte di due o tre di costoro, ma alla presenza di centinaia di altri Alpini che stavano a guardare inerti, e forse anche mostrando di divertirsi — hanno piena ragione di dire che gli Alpini — tutti gli Alpini, e quindi tutti noi — compresi te e me — sono dei teppisti e dei mascazzoni.

Ora noi non possiamo continuare a screditarci così, sia come Alpini, sia come Soci dell'A.N.A., e soprattutto non possiamo esporre le città che ci accolgono con tanto affetto e con tanto entusiasmo, a subire quelle prepotenze, che neanche voi siete capaci di impedire.

Per questo, con profonda amarezza, ed anche con un certo senso di avvilimento, stiamo seriamente pensando se non sia il caso di abolire per sempre le nostre Adunate Nazionali.

Data la gravità della cosa ho voluto darne notizia a Te, come a tutti gli altri Presidenti sezionali e Capi gruppo, anche per sentire il Tuo parere. Ti prego di farmelo conoscere al più presto, in quanto vorrei esaminare la questione nel Consiglio Direttivo Nazionale che si riunirà il 21 corrente.

Ti saluto cordialmente.

I COMBATTENTI SI ASTER-  
RANNO DI PARTECIPARE ALLE  
ADUNATE

COSI' è stato deciso durante la  
assemblea sezionale svoltasi all'Al-  
bergo « Cavalese ».

In questo articolo si fa menzione  
alla presenza, su invito, del Gagliar-  
dello del locale Gruppo A.N.A. e di  
altre bandiere di Associazioni di  
Arma.

Non vogliamo esprimerci nei confronti degli organizzatori dell'assemblea regionale COMBATTENTI E REDUCI sui loro scopi più o meno appartenenti in dette manifestazioni, ma eleviamo la nostra protesta, che interpreta anche il pensiero del nostro Presidente Nazionale avv. Eritzo e di tutto il Consiglio Direttivo Nazionale, nonché di tutti gli alpini di buon senso, che per fortuna sono ancora i più, per quello che l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci nella persona del signor Antonio Doliana prima, ed le signor Nicolussi poi, ivi compresi quelli che hanno applaudito, propongono e cercano di far accettare anche alle Associazioni d'arma locali.

Gli Alpini, (con lettera manuscritta, e chi vuole intenderci ci intenda) non hanno bisogno né di tutori né di mestatori che li invitino ad ade-

(continua in 2. pagina)

DALLA PRIMA PAGINA

## La risposta degli Alpini all'A.N.C.R.

Arire a ridicole quanto politiche «Astenzioni dall'invitare ne Bandiere (per noi Alpini Bandiera si scrive con lettera maiuscola) ne Rapprerentanze di Combattenti a qualsiasi manifestazione», in quanto noi alpini, andremo sempre a commemorare i Caduti che sono morti per la nostra Patria ed andremo sempre a tutte le manifestazioni patriottiche e militari, e non ci astiteremo mai per far comodo all'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci per le sue mene politiche.

Gli Alpini, assieme alle altre Associazioni d'Arma hanno ritenuto di dover dissociare la loro azione in campo di penszioni, da altre «Associazioni», in omaggio ed osservanza della loro più assoluta apoliticità. Se questo non si spesse alla periferia, vedi Cavalese, preghiamo i capi gruppo di invitare i sopra citati signori a chiederlo alla loro sede centrale, che forse, questa volta non sarà capace di smentire e nascondere la verità.

Tutti i Presidenti Nazionali di tutte le Associazioni d'Arma, nessuna esclusa (e questo solo dovrebbe far riflettere tutti), hanno ribadito di non aderire alla iniziativa dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci; ma, con iniziativa propria, di invitare il Governo ad inserire nel suo programma, da portare in Parlamento, le auspicate previsioni a favore di tutti gli associati, e non.

Basta leggere quanto è scritto nella relazione fatta dal nostro Presidente Nazionale, ed approvata all'unanimità con applausi, nell'ultima assemblea dei delegati provenienti da tutte le Regioni d'Italia. Gli Alpini, non hanno bisogno, per far sentire i loro desiderata in alto, di astenersi dalle manifestazioni patriottiche. Partecipando alle manifestazioni, certi nostri uomini politici si convinceranno che noi non ci albeiamo a loro o ad Associazioni da loro ispirate e con i loro uguali fini di far dimenticare tutti gli ideali degli Italiani, tutti i sacrifici dei nostri Caduti ed Eroi, e nel far dimenticare soprattutto che per noi Alpini esiste anche una Patria che si chiama Italia. E' quello che alcuni nostri veggono ottenere per creare nelle nostre file, ben serrate, invadite da tutti, dove politica non entra né attacca, un senso di fiducia e di disaccordo.

Si astengano pure i 136 soci della Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Cavalese dal presentarsi alle manifestazioni patriottiche, ma ci saranno i 600 soci dell'Associazione Nazionale Alpini del Manifesto di Cavalese o gli 11.000 dell'Associazione di Trento che faranno vedere ai familiari dei Caduti ed all'Esercito quanto la nostra Associazione sia loro vicina e quanto gli Alpini vogliono bene a chi tutto ha dato e dà alla Patria senza nulla chiedere.

Non esistono per noi barriere politiche né possiamo accettare manifestazioni che suonino rappresentative verso i Caduti e le Forze Armate.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO della Sezione A.N.A. di Trento

## ECCHI DELL'ADUNATA

ADDENNO

I giornali locali hanno parlato ripetutamente di quanto gli alpini di Aldeno hanno saputo fare, riproducendo in modo splendido il Monumento di Cesare Battisti.

A tale riproduzione compiuta con vero senso artistico hanno contribuito gli alpini Saverio Rossi, Luigi Bernardi, Lino Muraglia, Gino Scandella e Pio Delafiti con la cooperazione delle rispettive mogli. A Verona l'apparizione del Monumento a Battisti ha sollevato un'ondata di entusiasmo e provocato un uragano di applausi durante tutto il percorso dell'adunata; anche il Presidente Nazionale ha voluto manifestare il suo vivo compiacimento: il Consiglio Direttivo da queste colonne ringrazia caldamente gli ideatori ed esecutori del Mausoleo per la bellissima figura fatta fare alla Sezione. La riproduzione verrà ora sistemata in una scuola cittadina a memento per le nuove generazioni.

## Cerimonia di Passo Buole

La cerimonia dell'inaugurazione del Sacello di Passo Buole è riuscita degna degli Eroi che con lo stesso si vollero ricordare e corrispondente alla meticolosa, appassionata preparazione fatta dagli alpini di Ala, ai quali il Consiglio Direttivo rimprova con i sensi del più vivo compiacimento i suoi ringraziamenti.

Sin dalle ore 9,00 è cominciata ad affluire una folla di cittadini e di alpini che secondo prudenti valutazioni raggiunse le 2.000 presenze. C'era anche il comm. Raoul Berretta — fratello del prode Giuseppe, Caduto sul Passo —, che ebbe l'idea di far erigere il Sacello e contibui generosamente alla sua realizzazione. Il progetto è stato opera del gen. Bruno Avi di Ala.

Presenti in spirito anche il col. Pio Sellerio, l'indimenticato animatore, fino alla sua morte, di tutti i raduni al Passo.

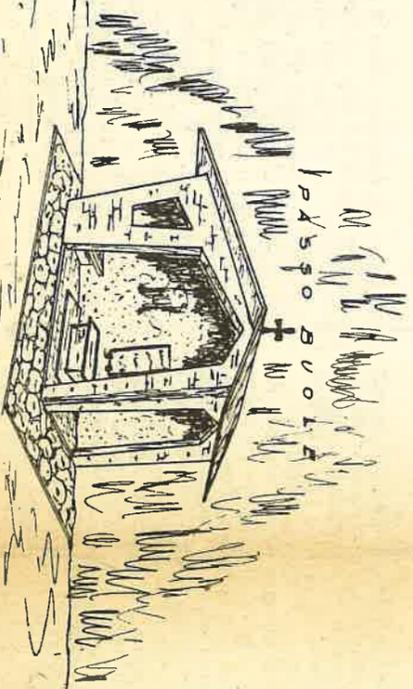
S. E. Spagnoli giunse in elicottero alle ore 9,45 circa, ossequiato dai presenti. Fu un susseguirsi quindi di personalità fra cui ricordiamo il generale Maurizio Federico comandante la zona militare di Trento in rappresentanza del Ministro della

rispettivi, gagliardetti. Presenti pure i veterani di Rovereto, i gruppi dell'A.N.F. e dei Mantili di Ala, dei bersaglieri di Rovereto, Ala ed Avio con labari. Tra le Associazioni la Pro Loco e la S.A.I.

La benedizione del Sacello è stata impartita dal Molto Reverendo Monsignore Decano di Ala don Franceschini.

La S. Messa è stata celebrata dal nostro cappellano cav. don Onorio Spada il quale al Vangelo ha pronunciato parole che lui solo sa trovare per colpire direttamente il cuore dei presenti.

Il Rag. Brocchi ha tenuto quindi il discorso ufficiale. Ha auspicato alla fine che il sacrificio di coloro che diedero la vita per difendere il sacro suolo della Patria sia di monito e di esempio agli Italiani d'oggi. Si è dichiarato certo che le nubi che oscurano il Cielo della Patria si dilegneranno e gli Italiani ritorneranno la strada che i Prodi di Passo Buole hanno tracciato col loro sangue, ed ha concluso rivolgendosi ai Caduti: non dubitate di noi, siate felici nella Vostra gloria. Ha concluso il Ministro Spagnoli.



Difesa, il gen. Maffei, per S. E. Ciglieri, Comandante del IV° Corpo d'Armata, il gen. Bruno Pederczoli, il col. Silva, il col. Pasini in rappresentanza del Presidente Nazionale dell'A.N.A. avv. Ettore Erizzo, il colonnello Rochowansky Presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, col. Compagno, il maggiore della Finanza Duch, il maggiore del CC. Comandante il Gruppo di Trento Marzollo, il sostituto procuratore generale dott. Agostini per S. E. Fumù, il dott. Prevost Rusca per S. E. il Commissario Bianchi di Lavagna. L'arrivo della brava fanfara di Lizzana è stato accolto da un cordiale applauso. La nostra Sezione era rappresentata dal rag. Brocchi e dai Vice Presidenti dott. Marchioni e ing. Casonato; dal consigliere mandamentale cav. Alfonso Ferraresse che durante la cerimonia tenne il labaro della Sezione, dai consiglieri avv. Fabio Valer e dott. Marco Zorzi, dal Consigliere Mandamentale di Mori cav. Nello Grigoli, dai dirigenti di Rovereto e dai gruppi di Cembra, Mori, Aldeno, Ala, Avio e molti altri con i

il quale prendendo lo spunto da iscrizioni lette su tombe di Caduti si è augurato che ai ricordi di morte sopravvivano eterni superstiti la bontà e la poesia del popolo Italiano.

Ha avuto quindi mirabili parole di conforto e di speranza per l'avvenire della Patria assicurando che il Governo farà del suo meglio e con tutta la tenacia possibile per riportare il Paese verso la concordia e la prosperità.

Il Consiglio Direttivo, anche a nome degli alpini di Ala i quali sono stati superiori ad ogni elogio, ringrazia le alte autorità e tutti i cittadini intervenuti: rivolge poi un particolare ringraziamento ai gruppi alpini e alla ottima fanfara di Lizzana per la sua bella prestazione ed anche per il suo perfetto comportamento.

Trento, 12 maggio 1964

## Ricordando "il papà", del Coro della Sat

Ricorre in questi giorni il trigésimo della dolorosa scomparsa del Dott. Luigi Pigarelli, spentosi a Trento il 25 aprile scorso, all'età di 88 anni.

Personalità di elevata cultura giuridica, ragguarvole nella Magistratura i più elevati gradi, come Consigliere di Cassazione, ma fu anche un dotto umanista, apprezzato e molto noto negli ambienti culturali, esempio bellissimo di rettitudine, modestia e generosità.

Fin dai suoi verdi anni, quando frequentò il Ginnasio e poi l'Università — allora il Trentino non era ancora redento — cominciò ad appassionarsi di musica e con particolare zelo si dedicò al folclore del suo Trentino, come ricercatore della canzone alpina e della montagna.

Nel periodo dell'irredentismo fu fervente patriota e come tale era molto vicino a Cesare Battisti. La sua simultanea passione per la musica e la montagna — chi non lo ricorda, con quella spiccata figura di gentiluomo dal portamento eretto e cinto da una candidissima

da lui armonizzate sono da rammentare i più noti e suggestivi canni alpini come: il testamento del capitano » - « Monte Canino » - « Sul ponte di Bassano » - « Gran Dio del cielo » - « La pastora » - « La smortina » - « La villanella ».

Una citazione a parte merita «La montanara» canzone che i Pigarelli armonizzò felicemente dandole un « abito » nuovo in confronto alla melodia originaria dell'Ortelli.

L'autore di tutte queste belle melodie alpine e della montagna, il « nonno » dei cori alpini ci ha ora lasciati per sempre.

I funerali si sono svolti a Trento il pomeriggio del 27 aprile, con la partecipazione commossa di una folla

## ONORIFICENZE

### Il Generale CIGLIERI Cavaliere di Gran Croce

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale S. E. il Generale Carlo Ciglieri e gli ha consegnato le insegne di cavaliere di Gran Croce O.M.R.I., alla presenza del Ministro della Difesa Andreotti.

L'altissima onorificenza è un riconoscimento dell'ammirabile opera svolta dall'alto ufficiale quale supremo responsabile nell'opera di soccorso per la sciagura del Vajont.

Gli alpini del Trentino esprimono a S. E., con le più deferenti congratulazioni, i sensi del loro attaccamento e della loro devozione.

### TRENTO

Al nostro consigliere sezionale prof. Celestino Margonari è stata conferita la croce di cavaliere O.M.R.I. Non crediamo di esagerare affermando che rare volte tale distinzione è stata così meritata.

Il prof. Margonari fu infatti tra coloro, e furono pochi, che nel burrascoso dopo guerra con ammirabile tenacia mantenne viva la fede negli ideali della nostra Associazione e se oggi la nostra Sezione conta 11.000 soci in confronto dei 600-700 di allora, una gran parte del merito spetta proprio a lui.

Fondatore ed animatore del « Dos Trenti » mise la sua chiara intelligenza ed il suo grande amore per la Patria al servizio di una sapiente propaganda. Fu anche per molti anni consigliere nazionale.

Al prof. cav. Margonari il Consiglio Direttivo rinnova le sue più vive felicitazioni.

### RIVA

Al signor Nino Fiorio, attuale segretario del risorto gruppo ANA di Riva, risorto precipuamente per merito suo e del capo gruppo dott. De Lutti, è stata conferita la croce di cavaliere O.M.R.I.

La meritatissima onorificenza premia uno dei più vecchi alpini dell'Associazione: il cav. Fiorio è iscritto sin dal 1923.

Il cav. Fiorio, volontario del Btg. Negrotto a 17 anni, è sempre stato attivissimo socio e fu per molto tempo consigliere mandamentale di Riva.

Al cav. Fiorio il Consiglio Direttivo rinnova le sue più vive felicitazioni.

### Gli Anziani della SAT

Abbiamo appreso con vivissimo compiacimento che nel corso di un convegno dei soci benemeriti della S.A.T. tenuto quest'anno a Cogolo è stato conferito al nostro cappellano cav. don Onorio Spada il distintivo d'oro al merito di socio benemerito della gloriosa Associazione per appartenervi già da 25 anni.

Il Consiglio Direttivo porge all'amato cappellano della Sezione le sue vive congratulazioni e promette di consegnargli un distintivo d'oro altrettanto bello quando compirà 25 anni di appartenenza alla nostra Sezione.

### Per l'aiuto dato all'ANA

### Gli alpini ringraziano il sindaco dott. Piccoli

Una medaglia della sezione al primo cittadino

Martedì sera, nel corso della con-

la imponente di autorità, magistrati, amici, alpini, tutti estimatori dell'indimenticabile patriota trentino. La Sezione A.N.A. era rappresentata dal presidente e da molti soci.

All'ultima dimora il feretro era scortato dai suoi cantori del Coro della Sat e durante la tumulazione venne eseguito in sordina, con commovente generale, il nostalgico canto friulano « Ai preat la biele stele »: molti erano gli occhi umidi!

Ai suoi congiunti rinnoviamo anche da questo nostro giornale, a nome di tutta la famiglia scarpona trentina, le più vive condoglianze.

Magg. LEO SEISER

sueta riunione settimanale del consiglio direttivo della sezione ANA, nella sede di via Roma, gli alpini trentini hanno consegnato una medaglia d'oro al sindaco dott. Piccoli, in riconoscimento e in ringraziamento per la collaborazione sempre entusiasmaticamente data dal primo cittadino all'Associazione alpini nei 13 anni passati.

Il presidente della sezione comm. Brocchi, consegnando la medaglia di oro al sindaco Piccoli, ha ricordato la fiducia, l'amicizia, la stima che sempre ha avuto il dott. Piccoli nei confronti degli alpini trentini, ed ha rammentato che fu proprio il festeggiato ad assegnare l'ampia e decorosa attuale sede alla sezione, ad aiutare concretamente le iniziative degli alpini, la fanfara, il gior-naletto, le adunate (particolarmente quella nazionale del 1958) e tutte le altre manifestazioni curate dagli alpini trentini.

E tutto ciò senza chiedere mai nulla: nemmeno dove i contributi elargiti erano andati a finire.

Ha risposto, visibilmente commosso, il sindaco, dicendo che è anche merito degli alpini trentini se lo spirito di costruttività, di serietà e di solidarietà fraterna ha, in questi anni del dopoguerra, smosso gli animi ed aiutato non poco la faticosa cordata per la ricostruzione morale e materiale della città e della nazione.

«La vostra continua, silenziosa, preziosa opera, il vostro esempio di onesti e saggi lavoratori, di veri alpini, ha continuato il sindaco Piccoli, merita indubbiamente la più schietta ammirazione e la più sincera gratitudine del Comune, perché siete stati veramente un esempio di virtù civica. E poiché siete sempre stati pronti a servire, in pace e in guerra, ha concluso tra gli applausi il primo cittadino, vi invito caldamente a continuare, con la vostra tradizionale concordia di intenti, questo esempio e questo stimolo veramente prezioso ed efficace per tutta la collettività.

### BELLUNO - VAJONT

Il nostro Presidente Nazionale, alla presenza del Ministro Andreotti, ha consegnato ai soldati, che, sotto l'impariabile guida del gen. Ciglieri, si sono prodigati in una meravigliosa opera di soccorso che ha riscosso la gratitudine e l'ammirazione non solo dei superstiti, ma di tutta l'Italia, attestati di benemerita. ed al generale Ciglieri una targa ricordo.

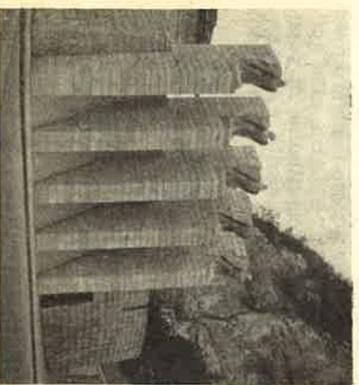
La cerimonia svoltasi con ritmo austero alla presenza di tutte le rappresentanze dei reparti che hanno partecipato all'opera di soccorso e che sono stati premiati è riuscita quanto mai solenne nella sua semplicità. Hanno parlato il Ministro della Difesa ed il nostro Presidente Nazionale esprimendo la loro riconoscenza ed il più caldo elogio per l'opera prestata.

La Sezione di Trento era rappresentata dal Consigliere Nazionale cav. Frano Betagnoli, dal maestro cav. Patelli e dal comm. rag. Rinaldo Brocchi.

# LA STRADA ALLA « VERRUCA »

(Prima puntata)

Venticinque anni di speranza, di fatiche, di impegni, di attesa, hanno trovato il loro coronamento il 4 maggio 1964, quando, sulla romana Verruca di Trento, ebbe luogo la cerimonia modesta, se la raffrontiamo alla gloria che essa riassume e simboleggia, alla tradizione d'inesausto, umile, tenace servizio che le truppe dal cappello con la penna d'aquila hanno offerto alla Patria in pace ed in guerra, se la raffrontiamo soprattutto a quelli che erano i progetti di partenza, grandiosi, sì, ma certo non sproporzionati al debito di rico-



noscenza che il Paese ha avuto ed ha ancora verso le truppe alpine.

Non vogliamo, tuttavia, rievocare la storia del Museo, storia non senza amarezze per noi, quanto invece una parte di essa: un episodio — durato quattro anni — una storia di fatiche, di ingegnosità, di sacrificio, che è pur tuttavia, ancora, storia caratteristica degli Alpini: la vicenda che portò alla realizzazione di quella monumentale « strada degli alpini » che — attualmente chiusa al traffico per un frangimento, costruita attraverso la più degna comunicazione fra la città ed il Dos-

so sul quale tante memorie s'adunano, così che è ben degno di rappresentare, con le sue vestigia romane, col Mausoleo di Cesare Battisti e col nostro Museo, la storia tutta di Trento, silenziosamente, tenacemente, eroicamente quando fu necessario, italiana.

Del Museo si parlò nel 1939, quando a Trento si svolse una adunata nazionale degli Alpini: se ne parlò come di un'opera di ben altre proporzioni, anche se di uguale significato. Avrebbe dovuto essere la « Acropoli Alpina »: un « castrum » romano, con tante torri quanti sono i reggimenti Alpini e dell'Artiglieria Alpina, dove la storia e la gloria dei soldati con la penna avrebbero dovuto trovare adeguata illustrazione. Fu anche redatto un progetto: gli architetti Maroni, Libera, Cereghini e Manzio, alpini tutti e quattro, vi si impegnarono con il amore che ogni Alpino, anche in congedo, conserva per i suoi reparti. Ma mentre — con la guerra ormai già bussava alle porte — la realizzazione e soprattutto il finanziamento dell'opera sembrò un logico, inevitabile rinvio, il comando superiore delle Truppe Alpine, che aveva sede a Trento ed era tenuto dal generale Gabriele Nasci, pensò che sarebbe stata cosa opportuna iniziare la costruzione di una strada monumentale di accesso a quello che sarebbe stato il sacramento della gloria alpina, meglio rispondente di quella che, sul versante settentrionale del colle, era stata ricavata sulla traccia dell'antica strada romana.

La burocrazia collaborava, si dava vita alla « fondazione dell'Acropoli Alpina »; ma avanzava con quella lentezza e quella pedanteria che è propria, e forse inevitabile, degli uffici dove le scartoffie tutto rappresentano.

Negli Alpini era, invece, l'impazienza lecita di iniziare con qualco-

sa di tangibile la realizzazione dell'opera: che sarebbe stata anche — nel pensiero di tutti — un omaggio agli alpini alle armi, dai « boce », agli anziani, ai « vecchi » che avevano insanguinato, di disperato valore le sabbie d'Africa e le rocce del Grappa; un omaggio soprattutto alle mille e mille « penne mozze » che non erano torrate a batta, e dormivano futilino sono nei cimiteri di guerra e vivevano ancora nel cuore degli orfani e dei compagni d'arme più fortunati.

Fu così che nacque il « distaccamento lavoratori alpini della Verruca », un singolare reparto che visse fino all'8 settembre del 1943, che realizzò, fra difficoltà enormi, sapere con quello spirito di adattamento e con quell'ingegno che è proprio della nostra gente, la strada monumentale; che scomparve, poi, ed è quasi dimenticato oggi, anche se l'esperienza compiuta — pur non di carattere strettamente bellico — costituisce tuttora documentazione convincente di uno degli aspetti della poliedrica capacità degli Alpini a realizzare, a raggiungere qualsiasi mèta, anche le più difficili.

Il reparto fu costituito dal comando superiore delle Truppe Alpine, che, come abbiamo ricordato, aveva sede a Trento (nel palazzo di piazza Vittoria che ospita oggi la Camera di Commercio), con carattere autonomo, alle dipendenze dirette del Ten. col. Delaiti, che della « fondazione Acropoli Alpina » aveva assunto le mansioni di segretario.

Va precisato subito che non esiste — o non è nota allo scrivente — una precisa documentazione della vita di questo singolare reparto: per cui quanto sarà scritto è una ricostruzione basata esclusivamente sulla memoria, ad un quarto di secolo di distanza: e questo giustifichi in anticipo le possibili — anzi pro-

babili — inesattezze, le inevitabili omissioni.

Nacque, il reparto, nei primi giorni del 1940: era stato concepito come distaccamento autonomo nel quale avrebbero dovuto confluire rappresentanti di tutti i Reggimenti dei Battaglioni del Genio Alpino, perché anche l'apporto di lavoro manuale alla realizzazione dell'opera avesse quel carattere cordale di rappresentatività di tutte le penne nere che era nello spirito della Acropoli.

Furono circa duecento i suoi primi componenti; ed il numero si mantenne praticamente invariato (compresi ufficiali e sottufficiali — l'effettivo, quindi, di una compagnia) pur fra numerosi avvicendamenti.

Le prime furono giornate nere. La richiesta indirizzata ai vari reparti, era per minatori, scalpellini, fabbri, carpentieri, muratori: soldati, quindi, che per la loro formazione professionale, fossero in grado di dare un contributo sostanziale alla realizzazione dell'opera che si voleva costruire. La quale opera, poi, era soltanto « una strada »: ne ignoravamo tracciato, caratteristiche, lunghezza, tutto insomma. Cosa, del resto, che non aveva impressionato nessuno, convinti come eravamo che ce la avremo fatta egre-



giantemente lo stesso. Furono giornate nere per più motivi: anzitutto (come spesso avviene) i minatori, gli scalpellini, i fabbri e così via venuti dai vari reparti, si rivelarono spesso privi di ogni preparazione professionale: elementi che avevano chiesto il trasferimento con la speranza di trovarsi meglio, o che erano stati trasferiti d'autorità in quanto distinti... come lavatori dei guanti era meglio far senza. Furono giornate nere anche perché il Distaccamento ebbe subito una propria... caserma. Un accantonamento nei locali della vecchia « bretteria al Cròz » cara a tante scampagnate pomeridiane dei trentini, proprio ai piedi della Verruca, dove si dovettero improvvisare, in capannoni primordiali, i dormitori con quei « castelli » di legno che certo tutti i reduci ricordano, dove si dovettero creare le cucine, gli uffici, i locali indispensabili ad un primo avvio regolare della vita del reparto, oltre che dei lavori. Giornate dure perché si trattava di reperire anche attrezzature ed equipaggiamenti necessari alla attuazione della impresa, le caratteristiche e le difficoltà della quale si andavano lentamente precisando ai tecnici che, con baldanza veramente alpina, avevano affrontato il compito.

Tommaso Allione

# Una tuba fuori serie

A raccontare oggi di quanto capitava una volta alle reclute della naia alpina, si correbbe il rischio di non essere creduti.

Certo che ora la questione ha ben altro aspetto; se oggi le reclute si presentano tranquillamente ai reparti, non così succedeva fino a non molti anni fa.

Il terrore delle tube alla presentazione al corpo non era una funzione di prammatica, ma era reale, sentito, profondo, anche se alle volte eccessivo. E cominciava qualche mese prima, preparato, convulsiamente dai vecchi, con tanta di barba e grinta, venivano a casa in licenza, tre più due.

Non che questi vecchi raccontassero delle esagerazioni sul trattamento da loro subito da reclute e su quello da loro riservato a quelle di cui attendevano la venuta con tanta impazienza; non erano balle affatto, ma essi insistevano con vero sadismo su certi particolari da far venire la pelle d'oca a quei poveri diavoli che ascoltavano.

Certo è che i vecchi calcolavano un notevole interesse su quello che avevano passato loro addobbiando poi il tutto ai nuovi venuti. Nelle lunghe serate e nella quiete relativa delle camerate dopo il silenzio, essi studiavano nuovi sistemi facendo dei progetti che avrebbero fatto accapponare la pelle ad un indiano.

A quei tempi l'anziano, per le tube, veniva senza dubbio, prima del colonnello e del sergente maggiore e subito dopo il buon Dio nella graduatoria d'importanza della naia alpina.

Non è qui il caso di dare qualche esempio di « scherzo da prete » fatto dagli anziani: fra i miei tredici abituali lettori vi è qualche fanciullo che potrebbe avere degli incubi o venire anticipatamente scandalizzato. Il fatto poi che dagli atti ufficiali non risultò la pazia o la morte di qualche recluta in seguito agli speciali trattamenti dei vecchi, non significa che si tratti di invenzioni o di esagerazioni ma conferma solo, qualora ce ne fosse bisogno, l'assunto che gli alpini siano fatti di materiale speciale.

Non è poi da credere che il trattamento eccezionale cui venivano sottoposte le reclute avesse il solo aspetto negativo! La gioventù d'una volta non era così sveglia, evoluta e smaltiziata come quella di oggi e moltissimi ragazzi che si presentavano allora alle armi erano dei « veri broccoli imbranati e stornemidi ». Dopo alcuni mesi di tale trattamento non erano più riconoscibili tanto erano trasformati. E l'istruzione clandestina fatta dagli anziani era molto più efficace di quanto si possa supporre: ordine chiuso e tattiche in semplici e mutandine prima dell'alba e dopo il silenzio ottenevano effetti strabilianti, anche se il merito veniva poi assunto dagli istruttori che si vantavano di cure intensive da loro fatte.

In quell'autunno, prima dell'ultima guerra, fra tutte le reclute broccolone ed imbragate, capitò al reparto un pezzo di filibustiere che aveva pascolato in città anziché sui tranquilli prati di montagna. Arguto, di spirito salace, ottimo

ballerino, miglior atleta ed acrobata, fine dicitore di barzellette, imitatore impariabile, prestigiatore, egli era un tipo notevole sotto ogni punto di vista. Perfino i mugugli del Don impararono più tardi a conoscerlo dolendosi magari alla fine per la tragica scomparsa di ogni sorta di gatti nel giro di molti chilometri, durante il periodo bellico.

Sebbene non molto alto si era fatto mettere, naturalmente con camorra, nelle « panze lunghe » forse sperando di potersi meglio imboscare il che non nei « cunicci ». Ruffiano com'era egli riuscì a coltivarsi la simpatia dei maggiori degli alpini, rabboniti anche da frequenti faschetti e da barzellette fuori serie.

Solo un anziano, fra i grossi, resisteva al suo fascino: un pezzo di orso quadrato e scorbuto che con una sberla avrebbe potuto ammazzare un mulo della batteria. E gli approcci della tuba nei di lui riguardi cozzarono contro una evidente antipatia che divenne subito reciproca. La « maledetta tuba »,

come il vecchio la chiamava, riuscì a indigesta allo scorbuto anziano forse perché i suoi colleghi ne andavano letteralmente pazzi esonerandola dal duro tirocinio inflitto alle altre tube. L'insuccesso indispetti naturalmente la tuba maledetta che pensò di vendicarsi combinando uno scherzetto di sua invenzione. E' logico che per far ciò dovette accaparrarsi l'ausilio degli altri anziani che approvavano con gioia il piano, allorché, maturato, venne loro esposto. Solo un brigante come lui poteva otte-

nere la collaborazione degli anziani contro un loro collega, infrangendo il saldo fronte dei vecchi nella tradizionale campagna contro le tube.

Una sera, nella camerata degli anziani, venne organizzato una specie di gioco di società, una specie di mosca cieca o qualcosa del genere. Al trattamento doveva partecipare anche il vecchio rincoronato, altrimenti sarebbe mancato lo scopo per il quale simili meningi erano state spremute.

Scelto a sorte e bendato, uno doveva riconoscere un collega sfrendo il suo viso contro quello dell'altro. Non era facile e chi sbagliava, era penalizzato logicamente con un fiasco di vino secondo le buone tradizioni alpine. Il gioco, dapprima alquanto lento, riuscì poi a diventare enormemente la banda dei vecchi, esilarati forse più da quanto sarebbe poi successo che da quello che si stava effettivamente facendo. Venne la volta del rincoronato che riuscì « estratto »; non fu facile convincerlo a lasciarsi bendare ma alla fine i colleghi la spuntarono.

Fu condotto davanti al tipo da individuare. E il con guancia e naso, come aveva visto fare dai colleghi, cercò per vari minuti di capire di chi si trattasse. Ci mise molto impegno sia per la paura di far brutta figura, ma ancor più per quella di dover pagare un fiasco di vino, taccagno com'era. Chi sarà? Le risate ed i lazzi dei colleghi lo facevano imbestialire e pur passando in rassegna tutti i componenti della batteria non riuscì ad individuare quel viso imberbe e con una pelle così delicata. Francamente una faccia così rotonda non la ricordava per quanto forzasse la memoria. Le risate sempre più irrefrenabili dei colleghi lo irritarono a tal punto che,

faschi o non faschi da pagare, si strappò la benda dagli occhi e scrutò il « viso » del collega tanto difficile da individuare. Per un po' rimase senza fiato ed impallidi tanto da temere uno svenimento. Poi con un orribile latrato si fece vivo lanciandosi in avanti per afferrare la « maledetta tuba » che aveva scorta ad un palmo del suo naso.

« Ti scuoio, ti riduco a spezzatino » gridava come un ossesso e se i colleghi non si fossero frapposti d'urgenza il progetto avrebbe senz'altro avuto esecuzione immediata. Una massa di gente ondeggiò per la camerata rovesciando zaini, brande, rastrelliere fra un rovinio di oggetti, fra urla e risate; il tutto sovrastato dai potenti grugniti del rincoronato che da solo spostava avanti e indietro una ventina di colleghi che cercavano di impedire il massacro della povera tuba.

Il fracasso fu tale da far accorrere l'ufficiale di picchetto col corpo di guardia al seguito ritenendo, egli, fosse scoppiata la rivoluzione. Così il vecchio infuriato venne immobilizzato e lasciato poi davanti al suo superiore, sull'attenti, straciato, sudato e sbuffante ma con gli occhi roteanti in cerca del suo mortale nemico.

Questi era naturalmente sparito. Non appena l'ufficiale seppellì l'accaduto, non riuscì a trattenerne le risate e la faccenda passò alla storia del reggimento.

La tuba maledetta cambiò di reparto, e ciò per ovvi motivi. Il vecchio rincoronato si calmò un po' alla volta e dopo alcuni mesi riuscì perfino a ridere dell'accaduto. Dopodiché la tuba maledetta riuscì finalmente a placarne lo spirito di vendetta ed a farselo perfino amico, naturalmente col concorso dei soliti faschi.

E' ben vero che in tali occasioni!

(continua in 4. pagina)

# Onore e gloria ai Caduti



Da le remote lande  
ove di verde e nevi  
nuova la vostra tomba ogni stagione,  
dal fuoco del deserto  
ove col vento ardente  
gioca la sabbia sulle mule spoglie,  
dai picchi immacolati  
e dai sghnastri abissi  
e da ogni zolla ove giacesse proui,  
vi chiamano i dolori delle madri,  
vi chiamano le fedi delle spose,  
vi chiamano le lacrime dei bimbi.  
E questa voce che accorata e sup-  
plice  
percorre nei ricordi ogni contrada  
e questo omaggio riverente ed umile  
divenga per l'Eterno una preghiera:  
che sia conforto ai mutilati affetti,  
peggio di pace per la patria annata,  
ruggio di luce per la vostra gloria.

FONTANA G.

## MONCLASSICO

Il 24 maggio u. sc. Monclassico ha assistito in maniera totalitaria alle solenni esequie rese alla Salma dell'art. alpino Alberto Ravelli ritornato in Patria dall'Albania.

Nella zona circostante non si ricorda una manifestazione simile. Il corteo funebre, al quale parteciparono compatti gli alpini del circondario e tutto un popolo, risultò superiore ad ogni aspettativa. Tra gli intervenuti ad onorare la Salma del prode Caduto figuravano i rappresentanti della Sezione, il consigliere prof. Santini ed il nostro cappellano cav. Onorio Spada. Ha partecipato anche, sbarcandosi ad una certa fatica per aver assistito alla mattina ad una altra cerimonia, la nostra brava fanfara con il maestro cav. Patelli. L'elogio funebre è stato pronunciato dal nostro cappellano cav. don Onorio Spada in maniera tale da strappare le lacrime al folghardetti ha contribuito a rendere ancora più significativo l'omaggio di un popolo a chi aveva dato la sua esistenza per la Patria.

Dopo i funerali alla Salma dell'art. alpino Alberto Ravelli, sotto la presidenza del prof. Santini si sono radunati tutti i capi gruppo del Mandamento di Maie per eleggere il loro consigliere mandamentale in sostituzione del compianto signor Spartaco Giongo.

Il prof. Santini dopo aver illustrato i compiti che spettano al consigliere mandamentale ha spiegato ai presenti come a tale carica debba essere eletta persona degna, sia dal punto di vista morale, che dall'attaccamento all'Associazione.

Le elezioni svoltesi regolarmente hanno avuto per risultato la nomina del signor Enrico Albertini del Gruppo di Piazzola, maggiore in congedo.

Il Consiglio Direttivo, conoscendo bene il signor Albertini considerava molto felice la scelta del capi gruppo della Val di Sole, perché è certo che la tradizione dei precedenti consiglieri mandamentali, signori Fantelli e Giongo sarà degnamente continuata.

Al neo eletto consigliere mandamentale ins. Enrico Albertini il Consiglio Sezionale rinnovava le sue più vive felicitazioni.

## Una tuba fuori serie

egli guardava torvo la tuba: « una lurida e sporca tuba prendere in giro un povero vecchio », esclamava, « e in quella maniera, anche ».

Ma ormai era passata.  
Ora che ci penso, mi dimenticavo di dirvi la cosa più importante. Quello che il vecchio rionterone cercava di indovinare con tanta costanza e sagacia, non era il viso della tuba, ma il suo posteriore, convenientemente preparato e manovrato. « E ci avevo pensato per un momento », confessò più tardi il vecchio orso. « E avevo avvertito anche un certo odore, ma non sospettavo mai uno scherzo del genere ». « Ad un anziano! E da una tubaccia lurida e schifosai ». E qui un grugnito da demolire una caserma.

R. M.

una commovente manifestazione si sono accumulati tutta la popolazione del paese, alpini e reduci. La cerimonia funebre è stata celebrata dal cappellano militare don Decimo Franceschini.

La fanfara di Trento con il maestro Patelli, reduce da altra cerimonia e diretta ad un'ulteriore a Monclassico, si è fermata per porgere il saluto della Sezione alla Salma.

Presenti anche un picchetto armato del IX artiglieria.

L'elogio funebre è stato pronunciato dal Sindaco di Tuorno Ispettore Enrico Leonardini nella piazza Municipale mentre al cimitero ha esaltato il sacrificio dei Caduti il rappresentante delle Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra mag. Bennacchio.

Erano presenti i gagliardetti con relative rappresentanze dei gruppi A.N.A. di Cles, Coredo, Tuorno, Nanno, Tassullo, Segno, Talo, Romallo, Smarano, Fondo, Mezzolombaro, Mezzocorona, Cles, Cunevo, Romeno, Campodenno e Denno.

Pure presenti i reduci di Segno, Tuorno, Nanno, Cles, Tassullo, Cles, Cagno, Fondo, Romeno e Revò.

## ALPINI che si distinguono

Il Consiglio Sezionale ha appreso con vivissima soddisfazione che nelle ultime elezioni sono stati scelti a primi cittadini dei rispettivi paesi i signori:

Gheser Silvano, capo gruppo A.N.A. di Lavarone - Albino Ravelli, capo gruppo A.N.A. di Mezzana - ed il nostro ex capo gruppo di Predazzo signor Brigadoti Francesco, socio fondatore del Gruppo.

Al neo eletti all'alta carica che significa fiducia e stima da parte della popolazione il Consiglio porge le più vive felicitazioni ed esprime l'augurio che il nuovo lavoro non faccia dimenticare i doveri verso l'Associazione.

## CLIES

Con vivo compiacimento il Consiglio Sezionale ha appreso che il suo consigliere mandamentale dott. Enrico Ossana è stato eletto Sindaco di Cles.

Nell'esprimere al dott. Ossana i migliori auguri di buon lavoro a favore della sua borgata gli rivolghiamo, con le nostre vive felicitazioni, la preghiera di aver sempre presente come fino a questo momento, gli interessi della nostra Associazione.

## CENTA

L'alpino Lino Sadler, segretario del Gruppo ANA di Centa, è stato eletto primo cittadino del paese. Il Consiglio Sezionale, anche a nome di tutti i soci, porge le più vive congratulazioni e tanti auguri di buon lavoro.

## PRIMIERO

Il nostro socio Capo Gruppo Giovanni Gubert è stato nominato Presidente dell'Azienda Autonoma Soggiorno Turismo di Primiero. Il Consiglio Sezionale, anche a nome di tutti i soci, porge le più vive congratulazioni e tanti auguri di buon lavoro.

## CONDINO

Il Consiglio Direttivo esprime allex capo gruppo cav. Giuseppe Polana le sue più vive congratulazioni per la meritata onorificenza di cui è stato insignito e si augura che anche come socio continui a dedicare la sua attività al gruppo. Siamo certi che il più perfetto accordo regnerà con la nuova direzione e che il nuovo capo gruppo signor Cassiano Pellizzari ed i suoi collaboratori continueranno nell'ottima tradizione del cav. Polana.

## Auguri

### AL PRESIDENTE NAZIONALE

Il nostro illustre Presidente Nazionale ha festeggiato il 20 u. sc. il Suo onomastico. Il Consiglio Direttivo gli ha espresso i più sinceri auguri di tutti gli Alpini del Trentino, auguri ai quali il nostro Presidente ha risposto con l'effluente biglietto che trascriviamo:

« Ringrazio tutti i carissimi amici di Trento degli auguri che mi sono giunti graditissimi perché so che provengono da persone che mi vogliono bene ».

Ettore Frizzo

# Dalle Città e dai Villaggi

## PIETRAMURATA

Il nostro consigliere mandamentale signor Italo Marchetti ha presenziato alla festa, ottimamente organizzata dal gruppo di Pietramurata, e ha pronunciato parole di circostanza al Monumento ai Caduti ai quali prima di ogni cosa è stato reso omaggio dagli intervenuti deponendo sul Monumento una corona.

L'organizzazione fu perfetta: erano presenti tutti i gruppi del Mandamento con la sola eccezione del gruppo di Riva. Al lago di Cavedine è stata celebrata la Messa al Campo dopo la quale venne servito il rancio. Nel pomeriggio alcune centinaia di alpini e familiari hanno trascorso ore liete rallegrate dal concerto della Banda di Pietramurata.

Era presente anche il gruppo di Spiazzolo Rendena con forte numero di alpini in camicia uguale.

## CIMA VIGNOLA

Il neo costituito gruppo di Cima Vignola, per merito precipuo del suo capo Gruppo Veronesi Augusto e dei suoi collaboratori della Direzione, sta dando vita ad una bella attività.

Il 30 maggio u. sc. con la cooperazione del Parroco di Prada don Celestino Stefani venne organizzata una cerimonia religiosa tenedute soprattutto a ricordare i Caduti ed i sacrifici di tutti i militari in guerra. Alla fine della cerimonia uno spuntino ha rallegrato in fraterna armonia tutti gli alpini presenti.

## ZAMBANA

Organizzata in modo impeccabile dal capo gruppo signor Simoncelli si è svolta felicemente, col concorso di una folla eccezionale, la festa campestre degli alpini di Zambana.

Nessun incidente ha turbato l'allegria di alpini e popolo, allegria durata fino alla tarda serata. Congratulazioni agli organizzatori ed in particolare al dinamico capo gruppo.

## Omaggio alle Vittime del Vajont

Il Gruppo di Zambana della Associazione Nazionale Alpini ha compiuto una visita a Longorone per rendere omaggio alle vittime del Vajont.

Al pellegrinaggio, organizzato e diretto dal capo gruppo degli Alpini Elvezio Simoncelli, ha partecipato, oltre ad una rappresentanza della Sezione ANA di Trento, anche la popolazione di Zambana — 170 persone — che, dopo una sosta a quello che resta di Longorone, si sono recate al cimitero di Fortogna. Qui, nel corso di una semplice suggestiva cerimonia, il capo gruppo Simoncelli ha portato ai superstiti il saluto e la solidarietà degli alpini e della popolazione di Zambana, e quindi il Cappellano don Giuseppe Letta, dopo aver ricordato con commosse parole le vittime del Vajont, ha recitato per esse il « De Profundis ».

Al termine della cerimonia, è stata deposta nello stesso cimitero di Fortogna, una corona di alloro.

## PIEVE TESINO

« Veci e boei »!  
Il gruppo di Pieve Tesino vi invita alla tradizionale scampagna in località « Drio Castello » per il giorno 9 agosto: come sempre regnerà un'atmosfera di entusiasmo alpino fra la bella cornice dei nostri monti.

## OFFERTE PER IL "DOS TRENT",

Moser Attilio - S. Orsola	L. 600
N. N. - Meano	L. 350
Padre Salvatore Corti - Rovereto	L. 650
Dott. Augusto Marchiori - TN	L. 600
Signor Ugo Crestani - Albiano	L. 1.600
Rag. Augusto Giovannini - TN	L. 950
Signor Tullio Diete - TN	L. 1.000
Signor Iginio Delpiatz - residente in Francia	L. 1.000
Rag. Vittorio de Nardis - TN	L. 650

## ZIANO

### Simpio dell'ANA.

Ad organizzazione dell'ANA di Ziano, in collaborazione delle rappresentanze alpini in congedo di Fiemme e di Trento, il 18 aprile u. sc. alla pensione alpina alla Roda, si è svolta la cena tradizionale dell'ANA.

Erano presenti il Sindaco Gustavo Zorzi, il Vice Presidente del « Gruppo Sportivo Monte Bondone » dott. Marco Zorzi, il consigliere mandamentale dell'ANA di Cavalese cav. Nele Zorzi, e vari componenti e dirigenti di paesi della Valle di Fiemme.

## VALIARSA

Il 26 aprile è stato inaugurato solennemente a Valiarsa alla presenza di una moltitudine di popolo di tutte le Autorità e di gran numero di reduci il Monumento ai Caduti.

La nostra Sezione era rappresentata dal consigliere mandamentale cav. Nello Grigoli e dai consiglieri sezionali signor Marco Fontanari e geom. De Paoli. Il nostro consigliere signor Marco Fontanari ha tenuto il discorso ufficiale.

## MEZZOCORONA

Il gruppo di Mezzocorona ha festeggiato con un riuscitissimo raddio l'anniversario della sua costituzione.

L'organizzazione perfetta del capo Gruppo Gilberto Facci aiutato dal signor Ezio Donati, non poteva avere un esito più lusinghiero: folla numerosissima, allegria a non finire. Nel pomeriggio a completare la festa è arrivata la fanfara della Sezione con il maestro cav. Patelli la quale si è esibita tra vivissimi applausi: reduce da una pia cerimonia era presente, festeggiatissimo, il nostro cappellano cav. don Onorio Spada.

## CIMONE

E' stato solennemente inaugurato il Monumento ai Caduti, con larga partecipazione di popolazione, di autorità comunali e provinciali e di associazioni combattentistiche.

L'opera è stata realizzata per interessamento dell'attivissimo comitato, con la collaborazione e contributo materiale della popolazione, degli enti pubblici e privati. La cerimonia dell'inaugurazione, iniziata con la S. Messa in suffragio dei Caduti, è seguita con la benedizione del Monumento e si è conclusa con la deposizione di una corona d'alloro davanti al Monumento.

## PRESSANO

### Inaugurazione del Gruppo.

Anche Pressano è entrato ufficialmente col suo gruppo nella grande famiglia dell'ANA. Domenica scorsa infatti, organizzata, impeccabilmente dal Capo Gruppo signor Tullio Bosetti e dai suoi collaboratori, si è svolta la festa per la benedizione del gagliardetto. E' intervenuta a rallegrare la manifestazione la fanfara della Sezione di Trento con il maestro cav. Patelli accompagnata dal Consigliere Sezionale cav. Zilio.

## MORI

Il 14 marzo tragicamente morì, a soli 29 anni il socio ZANFELI Ferdinando, sempre pronto, sempre primo, a collaborare alle iniziative del Gruppo, attaccatissimo e fiero della sua penna. Il suo capello di artigiere alpino l'ha accompagnato anche sulla sua bara, trasportata dagli apini della frazione e seguita da una folla immenso di amici. Alla famiglia così duramente provata giungano ancora le condoglianze del Gruppo e del Consiglio Sezionale.

## Nozze d'oro

### CIVEZZANO

I genitori del socio Livio Molinari, Giovanni ed Emma, hanno festeggiato il 3 maggio u. sc. le loro nozze d'oro. Congratulazioni.

# Dalle Città e dai Villaggi

## INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AI CADUTI ALPINI A PREGASINA DI RIVA

Domenica 24 maggio 1964 Pregasina di Riva ha vissuto una grande giornata: l'inaugurazione del Monumento agli Alpini e a tutti i Caduti nella conquista del paese.

Fin dal primo mattino l'apreste villaggio è stato meta di continui arrivi di alpini; folte erano infatti le rappresentanze dei Gruppi di Riva, Arco, Val di Ledro, Mori, Brentonico, Ala, Avio, Sabbionara, Marco, Lizzana, Rovereto, ecc. oltre a vari Gruppi provenienti dalla Provincia di Brescia, tutti con i loro gagliardetti.

Erano presenti alla cerimonia il Ministro Sen. Spagnoli, accompagnato dal dott. Prevosti Rusca, il Generale di C.A. Lorenzotti, l'Assessor Prov. Pollini, i colonn. Rockowanski e Compagno, i col. Festini e Boni della « Orobica », il cap. Bonenti per la Sezione A.N.A. di Trento, il comm. Garbari, il cap. Rimicci, ecc.

Un reparto in armi dell'« Edoło » ha reso gli onori militari.

Terminata la S. Messa, Mons. Bar-toli ha benedetto il Monumento ai Caduti, opera dello scultore Padre Silvio, quindi il Sindaco di Riva, Molinari ha portato il saluto della Amministrazione ed ha messo in rilievo il significato profondo della cerimonia; poi il Cons. Mand. Marchetti ha letto i molti telegrammi e lettere di adesione inviati da varie personalità.

Il Ministro sen. Spagnoli ha quindi tenuto il discorso ufficiale, ha ricordato le gloriose azioni per la conquista del Monte Nodice e la liberazione di Pregasina avvenuta il 17 ottobre 1915 ed ha sottolineato inoltre la doppia citazione del paese nel Bollettino di Guerra del Gen. Cadorna.

Dopo la lettura della preghiera dell'Alpino ed un bozzetto degli scolaristi di Pregasina, la cerimonia ufficiale ha avuto termine.

Per tutto il giorno la Fanfara alpina di Lizzana (25 elementi), il Coro « Pozzini », il Coro « Bianche Zimme », ed il Corpo bandistico di Carnari di Riva hanno fatto degna corona alla festa che Pregasina ha vissuto con grande entusiasmo e cordiale fraternità tra alpini in armi, alpini in congedo e popolazione l'« A ».

## S. LORENZO IN BANALE

### Raduno alpino.

Domenica 28 giugno il Gruppo A.N.A. di S. Lorenzo in Banale ha dato vita ad un riuscitissimo Raduno di Penne Nere.

Nel primo pomeriggio la Festa alpina si è aperta con l'omaggio ai Caduti. Il corteo, preceduto dalla brillante Fanfara di Pieve di Bono e dai gagliardetti della Sezione di Trento e dei Gruppi di S. Lorenzo, Lomaso, Breuzzo, Pietramurata ed altri ha raggiunto il Monumento ai Caduti ove è stata deposta una corona d'alloro; il Ten. Cappellano don Leita ha tenuto un elevato discorso di circostanza.

Erano presenti il cap. Bonenti, in rappresentanza della Sez. Prov. A.N.A., i Sindaci Bosetti e Rigotti, il Decano don Piz, il Brigadiere Calderoni ecc. La popolazione era presente in massa.

Verso le 14,30 il Gruppo è partito per Val Ambiez. Al Ponte della Brocca (m. 1400) ha avuto luogo la suggestiva cerimonia dello scorporamento e benedizione della « Madonna degli Alpini ».

E' seguita la Messa al campo, ottimamente accompagnata dalla Fanfara. Al Vangelo don Leita ha degnamente illustrato il significato della Festa.

Dopo la Messa il Capogruppo Piazza Luciano ha ricordato le difficoltà incontrate per la realizzazione dell'opera e per l'organizzazione della festa ed ha messo in luce la generosa dedizione dei collaboratori, invitando gli Alpini ad essere sempre uniti ed a continuare nella loro disinteressata opera in favore del Gruppo.

Infine il cap. Bonenti ha porto il saluto del Cons. Sez. A.N.A., ed ha espresso il plauso meritato per l'organizzazione e per l'esempio di laboriosità, di serietà e di impegno dimostrato.

Una Jode particolare va al Capogruppo Piazza agli alpini Cal-

vetti Elvio, Bosetti Italo e Settimo ed a quanti hanno collaborato, in qualsiasi modo, alla perfetta riuscita della Festa.

Ottimi i servizi di jeeps e di ristoro.

## VIGO DI TON

Inaugurato il monumento ai Caduti.

« Pulehrum est pro patria mori », l'antico motto latino, talvolta ritenuto come parte di una forma retorica soppassata, è stato di attualità a Vigo di Ton, l'altro giorno, per la solenne inaugurazione del monumento ai Caduti. E' stata una cerimonia veramente commovente, alla quale hanno partecipato un folto stuolo di « penne nere », di tutte le età, dai « boccia » appena congecati, ai « vecchi » dalla gnocca grigia, tutti convenuti da ogni parte della provincia, con i lapari delle sezioni che rappresentavano (abbiamo notati quelli di Campodenno, Coredo, Denu, Faedo, Mezzocorona, Mezzolombarato, Nanno, Roneno, Rovere della Luna, Trento e Sporminore), tutti tranneando di medaglia.

In testa ai partecipanti si distinguva l'alta figura del col. Kochowansky, che con il col. Compagno rappresentava l'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra, il cav. Zilio, con la fienue barba grigia, il prof. Santini e il rag. Aor. Giovanile e dinamico come sempre, don Onorio Spada, che ha celebrato la S. Messa davanti al monumento, ha illustrato al Vangelo il significato di quest'opera, doveroso riconoscimento di perennare la memoria di quanti hanno immolato la propria vita per la Patria.

L'opra la benedizione, impartita dall'arciprete di Vigo, don Arnoldo mentre la fanfara della Sezione col maestro cav. Pabbell lanciava nell'aria le note dell'inno di Mameli, veniva, levato il grappo tricolore e si scopriva il monumento manomero, sul quale erano scritte in bronzo i nomi dei caduti e dispersi di Vigo, nelle guerre dal 1914 al 1945.

Stuito dopo il col. Kochowansky ha letto un lungo discorso, che tutti hanno ascoltato con le lacrime agli occhi, rievocando le figure dei caduti in guerra, che muore lontano dalla patria, senza il conforto di una persona cara, della quale può solo invocare il nome; che muore solo per essere fedele ad una bandiera, ad un giuramento fatto. Ha concluso con un toccante appello alla condotta, alla pace universale.

Per ultimo, il rag. Marcolla, di Vigo, ha recitato la preghiera dello alpino; quindi è stata deposta una corona di alloro, offerta dall'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra.

Tutti gli alpini si sono quindi ritirati per il pranzo, presso la grande palestra scolastica, al quale hanno partecipato anche le autorità locali, con alla testa il sindaco di Ton, Carlo Paternoster, ex-alpino e reduce dal Lager tedesco. La sala era adobbata con gusto, e qui dobbiamo elogiare i bellissimo disegni allegorici, a tema alpinistico, opera di una maestra delle elementari di Vigo, la signa Gemma Cobbe di Uora di Vallarsa, che già in altre occasioni ha dimostrato la sua « nel pueris sensibiliba » artistica.

Nel pomeriggio, ancora alcune esibizioni della fanfara, che ha eseguito alcune musiche popolari, quindi la festa è stata conclusa. Un vivo elogio ai promotori, i quali — senza ricorrere al Comune — ma solo con quanto raccolto dal Comitato frazionale di Vigo di Ton — hanno così brillantemente saputo assolvere il debito di riconoscenza verso i Caduti.

## TERZOLAS

### Inaugurazione

È difficile ormai non ripetersi quando si deve descrivere una manifestazione alpina: ciò particolarmente quando si tratti della inaugurazione di un gruppo nelle alte valli della nostra ridente Provincia.

È questo il caso dell'incontro fra « veoi e bochia » a Terzolas, avvenuto il 26 aprile u. sc. appunto per la inaugurazione del locale gruppo alpino. La manifestazione predi-

sposta con intelligenza e praticità dai dirigenti del sodalizio con la regia del consigliere mandamentale Spatarco Giongo, recentemente scomparso, ha visto la partecipazione di un folto gruppo di rappresentanti di alpini della Valle, della Anania, ed anche dei più grossi centri della Val d'Adige. Non mancava la fanfara, splendidamente in tromba, sotto la direzione del solerte maestro cav. Bepi Petelli, figura simpaticamente nota in tutti i più lontani recessi della nostra Sezione.

Rappresentava ufficialmente la Sezione medesima il rag. Taddei accompagnato dall'alfiere cav. Zilio e dal Cappellano don Onorio. Un imponente ammassamento, ai confini del paese, dava il via alla sfilata attraverso le strade del borgo, tutto un palpito di bandiere, di cartelli, recanti i nomi delle Divisioni e delle Brigate alpine, tra due file alti di popolo applaudente.

Ed ecco il grandioso altare eretto sotto la direzione del Reverendissimo signor Parroco al quale vanno da queste colonne i sensi della stima e della gratitudine per quanto fatto in occasione del rito inaugurale. Impossibile riferire le note di profondo senso religioso e patriottico nelle parole di don Onorio, del rag. Taddei e del capo gruppo signor Sergio Greifenberg. Nella commossa atmosfera del raduno cui partecipò totalitarmente la popolazione, i nostralgici cantarono con voce nuova suggestiva e alla solenne rito.

Non possiamo dimenticare la gentile madrina e il gruppo delle volontarie ragazze addette alla « farmacia », alla vendita di distributivi ed al servizio del « rancolo », e la presenza del cav. Onorio Dalpiaz, calorosamente accolto.

Nel pomeriggio continuava l'afflusso di « penne nere » dalle località viciniori ed anche distanti e la giornata si chiudeva fra la più schietta allegria.

## SPORMINORE

Costituito ufficialmente il gruppo ANA ten. Spaur.

Con la partecipazione della intera popolazione, che ha seguito con commossa le cerimonie, è stato inaugurato il nuovo gruppo alpino in congedo di Sporminore dedicato alla memoria del valoroso capitano tenente conte Pietro Spaur. Nella prima mattinata numerose rappresentanze dei gruppi del circondario sono convenute nella piazzetta principale, dove ha avuto inizio la cerimonia con la Messa al campo celebrata dal cappellano degli alpini don Onorio Spada, assistito dal parroco don Micheli.

Al Vangelo il cappellano ha rivolto agli alpini presenti ed a tutta la popolazione elevate parole ispirate alla circostanza. Al termine della Messa è stato benedetto il gagliardetto, madrina la gentile signorina Lina Nardelli ed alfiere invalido di guerra alpino Ettore Valentini.

Dopo brevi parole del capogruppo sottotenente Fontana che ha ringraziato le autorità ed i partecipanti alla cerimonia, portando anche il saluto e l'adesione morale del conte Leo Spaur e dei figli, ha rivolto vibranti parole, nel portare il saluto ufficiale del presidente della sezione di Trento e del consiglio direttivo, il signor Marco Fontanari, successivamente si è svolto un corteo per la posa di una corona di alloro sul monumento ai Caduti.

Anche la madrina ha voluto compiere un gesto veramente delicato, depositando ai piedi del monumento un bel mazzo di rose rosse, che il capogruppo le aveva offerto a nome di tutti gli alpini. Le fasi più salienti della cerimonia sono state sottolineate dal suono della fanfara della sezione ANA di Trento diretta dal maestro Patelli.

Erano presenti, oltre alle personalità già nominate il col. Bavassa, del Comando del 4° Corpo di Armata di Bolzano, che ha pronunciato toccanti parole che sono state tutti i presenti, numerosi dirigenti della Sezione A.N.A. di Trento con il consigliere nazionale magg. Bertagnoli, l'assessore regionale dott. Turriti, il signor Olyvo Fellin dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra, in rappresentanza del col. Kochowansky, il cons. mandamentale A.N.A. signor Dalmonego, il sindaco sig. Giovannini col segretario commu-

le signor Salvetti, il comandante della stazione carabinieri di Spormar. Cosseddu, il comandante dei vigili del fuoco signor Valentini, una decina di gagliardetti di gruppi alpini e numerose altre rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma.

Al termine della cerimonia è stato offerto ai partecipanti un rancio sociale »

## CEMBRA

Festa alpina al Lago Santo.

Anche quest'anno la tradizione della festa della Madonna degli Alpini al Lago Santo è riuscita splendidamente favorita dal bel tempo.

Al mattino un corteo accompagnato dalla banda rendeva omaggio al Monumento ai Caduti dove il capo gruppo signor Guido Nardon pronunciava un discorso di occasione. Al Lago Santo celebrò la Messa don Giuseppe Casagrande e pronunciò parole di circostanza l'ins. Brunone Antonelli. Erano presenti il Sindaco di Cembra signor Giuseppe Tonolli, l'ing. Casonato, il cav. Ferraresè, il consigliere mandamentale di Rovereto cav. Nello Grigoli, il prof. Celestino Margonari, il signor Mondini e il maresciallo Olivetto.

Tra i gruppi, presenti con gagliardetto, quelli di Lavarè, di Lissandero, Roneno, Terragnolo, Mori, Calavino.

Vi era pure il più vecchio alpino di Cembra Calovi Angelo di anni 81.

Un omaggio di fiori è stato gettato durante la S. Messa dall'elicottero pilotato dal geom. Erem Clauser di Lavis.

L'attinenza della folla è indicata dalla presenza di oltre 320 auto-mezi.

Il Consiglio Direttivo esprime al capo gruppo signor Guido Nardon le sue congratulazioni.

## GRAVI LUTTI DELLA SEZIONE gen. E. De RIZZOLI

È morto improvvisamente il 12 giugno u. sc. a Treviso il generale della riserva cav. Edoardo de Rizzoli, geniluomo di vecchio stampo, gentilissimo e stimato in vari ambienti cittadini, legionario trentino e volontario della grande guerra.

Il generale de Rizzoli era nato a Freggia, ma ancora giovane si era trasferito a Trento: partecipò come ufficiale di complemento alla prima guerra mondiale nella brigata Garibaldi nelle Argonne, guadagnandosi la croce di guerra al valor militare e la medaglia d'argento.

Dopo il conflitto fu commissario a Lavarone, e quindi si impiego per breve tempo presso la Banca d'Italia a Trento.

Ritornò ad indossare la divisa militare essendo stato nominato ufficiale in servizio permanente effettivo, e assegnato al glorioso ottavo Reggimento; fu ammistrato comandante di reparti al battaglione Gemona, al Tolmezzo, al Cividale e infine, durante la seconda guerra, combatté valorosamente nei battaglioni della « Tridantina ».

Dopo la guerra fu per un periodo al Distretto Militare di Bolzano e quindi, per ragioni limiti di età, venne posto in congedo col grado di colonnello. Recentemente era stato promosso generale della riserva.

Fu per un lungo periodo vicepresidente provinciale della Sezione ANA e nel 1956 venne nominato cavaliere.

Gli alpini Trentini, rappresentati ai funerali dai consiglieri sezionali cav. Aor, cav. Zilio, rag. Renzo Mosna e prof. Celestino Margonari, rinnovano ai familiari le condoglianze più sincere per la scomparsa del loro amato e indimenticabile socio.

## SPARTACO GIONCO

Un gravissimo lutto ha colpito la nostra Sezione con la scomparsa improvvisa a Male del nostro consigliere mandamentale rag. Spatarco Giongo.

Da qualche anno reggeva il mandamento con passione e con spirito di vero alpino. Uomo simpatico, colto, sportivo, riscuoteva la sim-

patia non solo di tutti noi che sinceramente lo consideravamo uno dei nostri migliori ma di tutti coloro che l'avvicinavano.

Le esequie si sono svolte in forma solenne a Male: accompagnavano il feretro numerosissimi gagliardetti della Val di Sole e di Non, seguiti da uno stuolo di alpini: erano presenti il consigliere nazionale cav. Franco Bertagnoli, il nostro cappellano don Onorio Spada, il rag. Brocchi, il col. degli alpini comm. Umberto Garbari, il consigliere mandamentale cav. Ferraresè, l'avv. Fabio Valer, il rag. Roncador, il cav. Zilio ed altri. Lo elogio funebre è stato fatto in maniera commoventissima dal nostro cappellano cav. don Onorio Spada. Alla desolata famiglia rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze.

## LUTTI

### TRENTO

E' deceduto a Genova il signor Mario Less papà dei nostri soci Renzo e rag. Mario.

Il Consiglio Direttivo rinnova alle famiglie dello scomparso le più sincere condoglianze.

Particolarmente doloroso è stato il decesso del nostro socio Arduno Tira colpito da un male incurabile.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Il 29 marzo u. sc. è deceduto il socio Tenezzer Luciano.

Il 2 luglio u. sc. è deceduto il socio Ermilio Camera.

Il 25 giugno u. sc. è deceduto improvvisamente il signor Giulio Bolgia, padre amatissimo del nostro consigliere sezionale cav. Edo. All'amico ed alla famiglia il Dos Trenti porge vivissime condoglianze e l'assicurazione di tutto l'affetto e di tutta la comprensione dolorosa degli alpini trentini.

Il 27 giugno u. sc. è deceduto all'età di 84 anni il Legionario Trentino e patriota fervente, alpino Giuseppe Nones. Ai funerali la Sezione era largamente rappresentata.

### FIAVE

È mancato il socio Cornelio Giordani.

### PIETRAMURATA

A breve distanza sono mancati i genitori del nostro socio Fausto Giuliani.

### PIEVE TESINO

E' mancato il signor Rodolfo Martini padre del socio Guerrino e suocero dei soci Walter e Albino Rizza.

E' mancato Eugenio Rippa padre del socio Gino e di tre valorosi alpini Caduti nella guerra 1940-1945.

### PRINIERO

Il socio Franceschini Fabio ha perso la mamma.

E' mancato il padre ai soci: Ettore Turrà, Remigio Gilbert, Bruno De Bortolis e Francesco Lucian.

### TERLAGO

Con la partecipazione di tutta la popolazione, dei consiglieri sezionali cav. Patelli e cav. Zilio, di rappresentanze della Forestale, dei gagliardetti di Trento, Terlagio, Cadine e Zambana si sono svolti solennemente i funerali del socio Frizzera Luigi. La salma è stata portata a spalla dai soci. Il saluto della Sezione è stato portato dal cons. sez. ins. Valerino Margonari ed altre parole di cordoglio sono state espresse dal capo gruppo Tassin Angelo, dal Sindaco di Terlagio e dall'ispettore Forestale ing. Arighetti.

### STRIGNO

E' deceduto a 42 anni Savirio Concler fratello dell'alfiere Virgilio, lasciando la moglie e due cari bambini.

### TASSULLO

I soci Menapace Gino e Corradini Edoardo hanno perduto il loro padre: gli alpini del gruppo porgono le più sincere condoglianze.

### BONDO

Colpito da infarto è stato strappato alla sua famiglia a soli 35 anni il socio Ezio Valenti.

Dolorosamente colpiti dal tragico evento gli Alpini del circondario hanno reso, insieme con tutta la popolazione, commosse onoranze alla salma dell'estrinco.

Alla sventurata famiglia rinnoviamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

### SPIAZZO RENDENA

Il giorno 9 aprile è mancato l'alpino Savirino Maganzini, fratello del socio M. Carlo.

## Fiori Alpini

**TRENTO**  
La casa del nostro socio avv. Nino Frizzi è stata allietata dalla nascita del primogenito Stefano.  
All'avv. Frizzi ed alla gentile Consorte il Consiglio Sezionale rinnova i suoi auguri.

**CAORIA**  
Il socio Cecco Lino è passato, con un bel maschietto regalatogli dalla figlia Maura, nella categoria dei nonni.  
La casa del cassiere Giorgio Franceschini è stata allietata dalla nascita di una bella bambina.

La casa del consigliere Arcadio Cecco è stata allietata dalla nascita di uno « scarponcino ».

**NAGO**  
Fulvia ha allietato la casa del socio Diego Mazzoldi.

Monica ha allietato la casa del socio Annibale Rigati segretario del nostro gruppo.

Cecilia ha allietato la casa del socio Giuseppe Tonelli.

**SUSA**  
È nata Bruna del socio Serafino Carlin e della gentile signora Wanda.

**VARENA**  
Il giorno 20 marzo è nata Antonella, primogenita del socio Mario Vanzo e della gentile signora Lorenza.

**CIMA VIGNOLA**  
Daniela, ha allietato la casa del capo gruppo Augusto Veronesi e della gentile signora Jolanda.

Il 22 maggio u. sc. il socio Moschini Valentino da Prada ha avuto la gioia di essere padre per la quarta volta di una bella bambina: Nadia.

Il 13 giugno u. sc. la casa del socio Davide Veronesi e della gentile signora Margherita è stata allietata dalla nascita di Edo.

**PIEVE TESINO**  
È arrivata Ada, quattrogenita del socio Teofilo Bortolin.

**RONCEGNO**  
Nella ha allietato la casa del socio Giovanni Pachet e della gentile signora Della.

**RIVA**  
La famiglia del socio Giulio Marocchi è stata allietata dalla nascita del secondo scarpone Nicoia.  
La famiglia del socio Albano Morocchi è stata allietata dalla nascita di una stella alpina Wilina.

**SHIAZZO**  
Il giorno 10 marzo la casa del socio Angelo Adami è stata allietata dalla nascita di Angela.

**MONTEVACCINO**  
Il Segretario del Gruppo Tomasi Giovanni ha avuto la gioia di una ennesima nascita: a far compagnia alle 4 figliollette ed all'alpino Fazio di anni 14 è arrivato il piccolo Michele. Alla gentile signora maestra Lydia ed al finamente felice padre, pace e gioia.

**PIETRAMURATA**  
Il primo scarpone ha allietato la casa dell'alpino Ottorino Toccoli e della gentile signora Jole.

**MORI**  
Il 21 aprile è nato Zanotti Maurizio di Carlo.

**PREDAZZO**  
Il 12 aprile u. sc. la casa del socio Antonio Giorgio è stata allietata dalla nascita del terzogenito Luca Vittorio.

**TERLAGO**  
Annunciamo con gioia la nascita della loro primogenita: Emanuela del socio Bruno Biasoli, Graziella del socio Elia Biasoli e Liliana del socio Luigi Veronesi.

**CUNEVO**  
Caterina, del socio Bruno Lucchini e della gentile signora Elisa.

## Fiori d'arancio

**TRENTO**  
Il nostro illustre socio prof. Renzo Helfer ha impalmato la gentile signorina Stefania Bellot Romanet. Agli sposi il Consiglio Sezionale rinnova i suoi sinceri auguri di ogni bene.

Nella chiesa delle Laste sono state celebrate le nozze del nostro consigliere sezione rag. Augusto Giovanni con la gentile signorina Giuliana Andreotti.

Personalità importanti hanno fatto corona alla bella cerimonia conclusasi poi con un ottimo pranzo all'Albergo Panoramata.

Il nostro Vice Presidente dott. Marchiori ha portato il saluto degli alpini ed ha letto alcune delle sue più belle poesie in vernacolo.

Ai felici sposi il Consiglio Sezionale rinnova i più sinceri auguri di ogni bene.

### PRIMIERO

Il socio Gadenz Lalo, artefice delle meravigliose fotografie in occasione dell'inaugurazione del nostro Gruppo, ha avuto il tempo di uscire dalla camera oscura per portare all'altare la sua fidanzata.

Il socio Elio Orsolin è convolato a giuste nozze.

**ISERA**  
Il socio Franco Frapporti si è unito in matrimonio con la gentile signorina Pia Frapporti.

Il socio Fabio Frapporti si è unito in matrimonio con la gentile signorina Francesca Luzzi.

Il socio avv. Mauro Bertolini si è unito in matrimonio con la gentile signorina Lorenzana Roner.

### NAGO

Il socio Tullio Poli si è unito in matrimonio con la gentile signorina Marisa.

### FORNACE

Il giorno 4 aprile u. sc. il socio Benito Lorenzi si è unito in matrimonio con la gentile signorina Pia Roccabruna.

### BRENTONICO

Il socio Valentino Piazza si è unito in matrimonio con la gentile signorina Simoni.

### CENTA

La gentile signorina Graziella Martinelli figlia dell'affare del gruppo ANA di Centa signor Giuseppe, si è unita in matrimonio con il signor Vito Martinelli.

Il socio Claudio Compregher si è unito

in matrimonio con la gentile signorina Gabriella Ferrari.

Il 20 giugno u. sc. il nostro Capo Gruppo Giovanni Frisanco si è unito in matrimonio con la gentile signorina Pasqualina Zobel.

**TERLAGO**  
Il socio Rodolfo Frizzera si è unito in matrimonio con la gentile signorina Silvana.

Il socio Mario Depaoli si è unito in matrimonio con la gentile signorina Elda Cappelletti.

### VILLAMONTAGNA

La signorina Emma, figlia del nostro socio sergente maggiore Giuseppe Ogibene, il 4 aprile u. sc. si è unita in matrimonio col signor Mario Moletta.

Il 18 aprile u. sc. si è sposata la figlia del nostro socio Attilio Decarli, e sorella dei soci Egidio, Enrico e Marcello.

Il 19 maggio u. sc. l'affezionato socio del nostro gruppo Renzo Dorigatti si è unito in matrimonio con la gentile signorina Giovanna Fontana.

### MORI

Il 25 aprile il socio Cesare Belto ha detto « si » alla gentile signorina Tosca Corbelli.

### PIETRAMURATA

Il socio Candido Sorioni si è unito in matrimonio con la gentile signorina Leta Bonetti.

### CAORIA

Il socio Domenico Orsingher si è unito in matrimonio con la gentile signorina Onorina Cecco.

La gentile signorina Maura figlia del socio Lino Cecco si è unita in matrimonio con il signor Renzo De Zen.

Il socio Giuseppe Ratin si è unito in matrimonio con la gentile signorina Elda Loss.

Il socio Giuseppe Endrizzi si è unito in matrimonio con la gentile signorina Ada.

### SPIAZZO RENDENA

Il giorno 23 maggio u. sc. il nostro socio Valentino Mosca si è unito in matrimonio con la gentile signorina Narcisca Mosca.

I rispettivi Gruppi ed il Consiglio Sezionale porgono ai novelli sposi le più vive felicitazioni e i più sinceri auguri di felicità.

## CASSA di RISPARMIO di TRENTO e ROVERETO

Fondata nel 1841

DIREZIONE GENERALE: TRENTO - Via Galilei, 1

Sedi: TRENTO Tel. 26.831 23.731  
Agenzie di città n. 1 - Tel. 23.736  
Agenzie di città n. 2 - Tel. 21.881  
ROVERETO - Tel. 23564 - 23565

### 32 FILIALI E AGENZIE

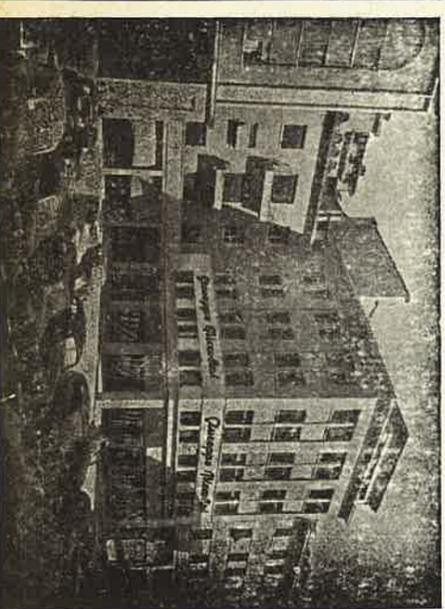
TESORERIA REGIONE TRENTO - ALTO ADIGE  
RICEVITORIA - TESORERIA PROVINCIALE

ESATTORIE E TESORERIE IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA

ATTIVITÀ AMMINISTRATE OLTRE 65 MILIARDI

TUTTI I SERVIZI BANCARI

Giuseppe Niccolini - Trento



PIAZZA  
CESARE  
BATTISTI  
Telefono  
21.954

TESSUTI CONFEZIONI - LANE BORGOSIESA

## BANCA DI TRENTO E BOLZANO

Società per Azioni - Capitale Sociale e Riserve Lire 540.500.000  
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRENTO

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

SEDI:

TRENTO - Via Mantova, 19  
Tel. 31.341 31.342 31.343 31.344 31.345 31.346  
Agenzia di Città n. 1 - Trento Largo Nazario Sauro - Tel. 25.153  
Sportello alle Centrali Ortofrut. - Trento - Via Bomporto - Tel. 25.282

BOLZANO - Piazza della Moetta, 3  
Tel. 242-42, 242-43, 242-44  
Agenzia di Città n. 1  
Bolzano - Via Brennero, 5 - Tel. 23.866

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina  
d'Ampezzo - Egna - Fortezza - Levico - Malè - Merano - Mezzocorona - Mezzolombardo - Moena - Ortisei - Pergine - Riva -  
Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

## SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE - TRENTO S.A.I.T.

Consorzio delle Cooperative Trentine - Società cooperativa a respons. lim.  
ANNO DI FONDAZIONE 1899 SEDE: VIA SEGANTINI, 6

### N. 250 COOPERATIVE ASSOCIATE

Reperti: ALIMENTARI - SCORTE AGRARIE - MANIFATTURE - MERCERIE - FERRAMENTA - VERTEMI - SALUMIFICIO - MEDICINALI - AGIPGAS

Magazzini - deposito: ROVERETO - BOLZANO - MERANO - FONDO - TIONE - PONTE ARCHE - CAVALESE - PRIMIERO

1899  
1959

N. 58 Spacci di vendita al minuto nelle due province di Trento e Bolzano

CELESTINO MARCONARI Direttore responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Trento 30 gennaio 1953, n. 96 del Registro

Tipografia C. AOR - TRENTO

6/10